

## PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA

## BIASSONO (MB) Chiesa di S. Martino Vescovo

### *Strutture medievali e moderne*

Tra il 29 giugno e il 9 settembre 2011 la chiesa di S. Martino Vescovo e gli ambienti a essa pertinenti sono stati oggetto di indagine archeologica in quanto durante i primi interventi di ristrutturazione dell'edificio (gennaio 2011) in due trincee erano emersi elementi di interesse archeologico proprio sotto il pavimento attuale. Lo scavo della chiesa, posta in centro al paese e in una posizione più elevata rispetto alla quota delle case che la circondano, ha interessato un'area di mq 600 e ha permesso di individuare numerosi strati e strutture murarie, anche antiche, appartenenti a differenti modifiche subite dall'edificio nel corso del tempo. Alla fase più antica (Fase I) sono riferibili strati limo-sabbiosi a m 0,50 dal piano attuale, in parte indagati e non databili, probabilmente pertinenti a un'area atta a ospitare una necropoli già in epoca romana. Infatti numeroso materiale litico, anche di grosse dimensioni, risalente all'età romana è stato reimpiegato come elemento da costruzione nelle murature o come copertura di ossari di epoca recente. La funzione cimiteriale dell'area continua anche dopo la realizzazione di una chiesa a una sola

navata con abside semicircolare a est (Fase II), della quale si conservano parte dei perimetrali nord, sud, est e parte di un vano addossato al perimetrale nord di quest'edificio, forse un campanile. Quattro, tra cui una a cappuccina, sono le sepolture (Fase III) individuate nella navata di questa chiesa, con struttura in ciottoli e laterizi e copertura costituita da materiali di reimpiego, e quattro sono le tombe presenti all'esterno della stessa, in nuda terra con ossa molto frammentarie; le sepolture si intercettano tra loro. I muri dell'edificio sono intercettati da murature con tracce di annerimenti e scottature sui prospetti e da blocchi di pietra pertinenti a un'area artigianale (Fase IV), nella quale venivano fuse campane, come dimostrano i frammenti di alcune matrici. Delimitata anche da due muri in ciottoli e malta, di m 2,30 x 0,70 x 0,60 di incerta funzione, la zona produttiva perde la sua funzione quando si decide un ampliamento della chiesa verso settentrione con l'erezione di nuovi perimetrali a nord e a sud e della facciata a ovest (Fase V). L'edificio ecclesiastico presenta dunque una pianta orientata N-S (m 12,30 x 9,10), con in facciata due blocchi in pietra ben levigati impiegati come cantonali, con un piccolo muretto in laterizi nell'angolo sud-ovest e un sottile piano pavimentale in malta giallastra (spessore m 0,04) con un andamento inclinato da est a ovest sporadicamente conservato in navata e molto frammentato. I documenti storici e le visite pastorali collocano la chiesa alla fine del 1500, ma non risulta possibile stabilire dal punto di vista archeologico quando avvenne la sua costruzione. Non è



329 - Biassono, chiesa di S. Martino Vescovo.

*Strutture della chiesa a una navata (Fase II), sepolture (Fase III), area artigianale (Fase IV).*



sud-ovest della navata centrale e contenuti in uno o più coppi color rosso scuro. Ulteriori ampliamenti dell'edificio (Fase IX) avvengono verso ovest con la costruzione in blocchi di ceppo lombardo di una nuova facciata molto più massiccia rispetto la precedente, verso nord con l'aggiunta di perimetrali nella parte settentrionale della stessa chiesa, chiudendo così parte dell'area che era sempre stata esterna all'edificio e ripartendo questo spazio in piccoli vani, e verso sud con la realizzazione di una navatella simile a quella settentrionale. Inoltre si ha un allungamento del perimetrale sud verso est che prevede la realizzazione di un ambiente forse adibito a sacrestia (odierna sacrestia sud). In appoggio a queste navatelle vengono costruiti due acciottolati. All'interno sono ancora presenti numerose sepolture in struttura laterizia e due grosse tombe a camera più volte risistemate (Fase X) che tagliano i piani di cantiere, composti da sottili livelli di malta e strati di terreno rimaneggiato, e quelli pavimentali, in particolare un piano rosato che presenta numerosi affossamenti, cedimenti e mancanze in varie parti della navata centrale (Fase XI). L'aspetto raggiunto dall'edificio è quello riportato nei documenti della seconda metà e della fine dell'Ottocento: una chiesa a tre navate con due navatelle laterali suddivise in piccoli vani e abside a est. Forse per la presenza di un maggior numero di fedeli, ancora nel 1904, come ricordano gli archivi pastorali, si ha un nuovo allungamento verso ovest della chiesa con la costruzione dell'odierna facciata e di quattro nuove colonne in cemento, di nuovi piani pavimentali in mattoni dei quali si conservano talvolta solo le tracce (Fase XII) e che risultano tagliati da numerose buche riferibili ad altri lavori edilizi. Negli ultimi sessant'anni la pianta della chiesa (Fase XIII) non è stata modificata, mentre i rifacimenti all'interno sono continuati: sono stati acquistati arredi sacri, ridipinte le pareti, risistemato più volte il pavimento.

Gli scavi all'esterno dell'edificio e nella cappella presso l'abside svoltisi più in profondità (m 2 sotto il piano stradale attuale) non hanno messo in luce alcun residuo di muratura o indizio di un'area adibita a cimitero: si evidenziano attività antropiche piuttosto recenti.

*Coordinate: 45.631115, 9.275175*

**Federica Guidi**

Lo scavo è stato diretto da A.M. Fedeli (SBA Lombardia) ed è stato eseguito dalla SAP Società Archeologica s.r.l. con R. Caimi, A. D'Alfonso, F. Guidi, M. Orsetti, M. Ravaglia, M. Redaelli e M. Tremari. Si ringraziano il parroco don G. Galbusera che ha commissionato i lavori, la direzione lavori P. Bagarotti e E. Cazzaniga, la ditta Poletti e Virgilio in particolare per la collaborazione e il supporto logistico fornito durante l'intervento.

## NOVA MILANESE (MB) Villa Crosti Colombo

### *Strutture di epoca moderna*

In occasione del recupero conservativo di Villa Crosti Colombo a Nova Milanese, sono state condotte indagini archeologiche sia all'interno che all'esterno dell'edificio. L'intervento archeologico ha avuto inizio il 20 settembre 2010 ed è proseguito, in modo non continuativo, fino al 22 marzo 2011. All'interno del cortile e del giardino della villa sono state indagate le trincee realizzate per la posa

di servizi e l'area destinata a ospitare una centrale termica. Nei locali interni alla villa lo scavo è stato invece preliminare alla messa in opera di vespai di aerazione al di sotto dei piani pavimentali.

La più antica notizia relativa alla villa si trova in un Diploma della Duchessa di Milano Bianca Maria Sforza Visconti, datato al 9 settembre 1465, nel quale le monache del monastero di S. Maria d'Incino di Monza concedevano l'edificio alla nobile famiglia Cittadini di Nova. Nel 1492 la proprietà passò alla famiglia Brivio che utilizzava l'edificio come "casa di campagna", risiedendovi quindi solo per brevi periodi. Un'altra fonte è un mappale del Catasto di Carlo VI, risalente al 1792, nel quale viene presentato un edificio più piccolo di quello attuale, affacciato a un giardino, mentre sul retro compare una vasta area coltivata indicata come "Il Brolo". Agli inizi dell'Ottocento la villa passò di proprietà alla famiglia Vertua Prinetti che ingrandì l'edificio e realizzò, nel cortile adiacente l'ala est, la prima filanda. Con la seconda metà del secolo alcuni locali della villa furono usati dal Comune come uffici e per una scuola, mentre la Guardia Nazionale vi depositò armi e divise. Agli inizi del Novecento la famiglia Vertua Prinetti si limita a occupare l'ala ovest e sud della villa, mentre l'ala est viene data in affitto a famiglie di operai e braccianti e il piano terra viene destinato a botteghe artigianali. La villa viene quindi venduta alla famiglia Colombo che vi risiede fino alla Seconda Guerra Mondiale per poi trasferirsi e utilizzarla solo come residenza di campagna, fino alla definitiva cessione al Comune di Nova Milanese.

Attualmente la villa presenta una pianta a U con una parte centrale ubicata a sud e due ali: la parte di edificio situata a est è sede di abitazioni private, mentre la parte centrale e la parte ovest sono di proprietà comunale. Anche se i dati storici non sono di grande aiuto per ricostruire l'evoluzione strutturale della villa nel corso dei secoli, i dati raccolti in fase di scavo permettono di seguire a grandi linee l'evoluzione dell'area, pur in assenza di un inquadramento cronologico preciso.

L'intervento più antico riconoscibile nell'area corrisponde alla costruzione di un grande edificio, del quale si distingue il perimetrale ovest (che funge attualmente da fondazione al perimetrale est dell'ala ovest della villa, proseguendo oltre verso nord) e in parte quello nord. Contemporanei a esso sono due muri orientati E-W che dovevano dividere internamente l'edificio.

Forse rientrano in questa fase anche alcune evidenze portate alla luce in alcuni dei vani interni alla villa, come uno scheletro di animale che è difficile inquadrare cronologicamente.

Altrettanto difficili da datare sono tutti gli interventi di ristrutturazione, in qualche modo legati ad attività artigianali, testimoniate sia all'interno che all'esterno della villa. In particolare un piano scottato individuato nei locali del lato sud dell'edificio, caratterizzato da buche di palo lasciate dall'impianto di crogioli mobili, testimonia attività fusorie sicuramente precedenti all'attuale impianto della villa. Meno chiara è la funzione di una grande vasca circolare situata al centro del cortile nord, forse legata alla tintura dei tessuti o ad altre attività artigianali delle quali sfugge la modalità precisa, ma che si ricollega probabilmente alla presenza di una filanda. Non ci sono elementi che provino la contemporaneità tra le evidenze sopra enunciate interne alla villa e quelle esterne. È solo possibile sottolineare la loro relativa antichità rispetto agli strati di formazione più recente.

Una relativa antichità rispetto agli attuali alzati dell'edificio è dimostrata inoltre dagli ambienti interrati rin-



332 - Nova Milanese, villa Crosti Colombo.  
Settore nord, al centro la vasca circolare.



333 - Nova Milanese, villa Crosti Colombo.  
Fornace per metalli, interna alla villa.

venuti nell'ala ovest della villa e nella parte di giardino addossata al prospetto occidentale, in parte riconvertiti in cantina e che presentano un orientamento anomalo rispetto ai perimetrali dell'attuale edificio.

Le fasi successive documentate sono per lo più caratterizzate dalla realizzazione di strutture legate allo smaltimento delle acque, talvolta contemporanee all'erezione di alcune murature della villa, talaltra alla realizzazione o a rifacimenti di pavimentazioni. Anche in queste fasi più recenti continua comunque a essere testimoniata un'attività artigianale, come è dimostrato da una grande fornace fusoria individuata nella parte nord dell'ala ovest.

Le fasi più recenti sono rappresentate dalle ultime pavimentazioni sia interne che esterne all'edificio, con la posa di acciottolati esterni e di pavimenti interni talvolta realizzati in cemento, talaltra in cotto come nei periodi precedenti. Anche in queste ultime fasi si trovano strutture legate allo smaltimento delle acque, ossia canaline e pozzi perdenti, per lo più realizzati in cemento.

*Coordinate: 45.590271, 9.199386*

I lavori nella villa sono diretti dall'arch. S. Di Sarno Giusto e coordinati, per ciò che concerne i restauri, dall'arch. F. Pigozzi. Lo scavo con mezzi meccanici è stato eseguito dalla ditta di Dante Bianchi di Como. Le indagini archeologiche sono state condotte dalla SAP Società Archeologica s.r.l. di Mantova con gli operatori M. Redaelli, P. Butta, M. Ravaglia e Marco Tremari, sotto la direzione scientifica di L. Simone (SBA Lombardia).

**Mimosa Ravaglia**

# RONCO BRIANTINO (MB)

## Chiesa di S. Ambrogio *ad Nemus*

### *Edificio di culto medievale*

Durante la sorveglianza dei lavori di scavo per la messa in opera del nuovo sistema di riscaldamento della chiesa dedicata a S. Ambrogio *ad Nemus* nel comune di Ronco Briantino, è stato individuato un deposito archeologico. Il conseguente intervento di scavo stratigrafico ha interessato l'aula, il presbiterio e l'annessa sacrestia dell'edificio, sconosciuto e destinato a spazio culturale e ricreativo per gli ospiti della contigua casa di cura 'Rosa d'Argento'.

L'attuale edificio di culto sorge in corrispondenza del margine superiore di un terrazzo naturale, lungo un percorso viario storico che collegava Vimercate a Merate. Sebbene il Dozio la dica '*edificata fino in antico*' (DOZIO G., 1853, *Notizie di Vimercate*, Milano, p. 86), il documento più antico che attesta l'esistenza della chiesa è l'elenco nominativo delle cappelle della pieve di Vimercate del 1398. Le prime descrizioni del suo aspetto architettonico datano a partire dalla metà del XVI secolo: in un documento del 1570 la chiesa risulta essere a navata unica, lunga 20 braccia (m 12 ca.) e larga 10 (m 6 ca.); l'altare maggiore era posto sotto una copertura a volta, mentre la sacrestia, con annessa casa parrocchiale, si trovava a settentrione dell'aula. Nel 1724 venne edificato, a sud del-

l'aula, il campanile tuttora esistente. Al 1837-39 risalgono le imponenti opere di demolizione della chiesa di origine medievale e di edificazione della chiesa attuale a tre navate.

L'intervento di scavo archeologico, eseguito tra febbraio e ottobre 2011, ha permesso di riconoscere, al di sotto del vespaio in ciottoli del pavimento in marmette della chiesa attuale, cinque fasi costruttive dell'edificio di culto.

#### Fase I (*ante* XIII secolo)

L'area è occupata da un edificio a destinazione probabilmente già religiosa, definito da strutture murarie in ciottoli e malta, conservate in fondazione e con la medesima larghezza di m 0,75 ca., che delimitano su tre lati un ambiente di forma quadrangolare orientato in senso N-S, lungo m 8,20 per una larghezza visibile di m 1,40.

#### Fase II (XIII-XIV secolo)

Dopo la demolizione parziale dell'ambiente di fase I è costruito un edificio di forma rettangolare orientato in senso E-W, a navata unica e destinazione religiosa, lungo m 11,90 e largo m 6,20, misure che corrispondono di fatto a quelle riportate nel citato documento del 1570. In corrispondenza del fianco sud dell'edificio precedente viene edificata una struttura muraria a emiciclo in ciottoli e malta, interpretabile come abside della cappella laterale dedicata secondo le fonti alla Beata Vergine Maria. I muri perimetrali del nuovo edificio, larghi m 0,50 ca., hanno struttura di fondazione in ciottoli e rari frammenti di laterizi legati da abbondante malta. La facciata è rivolta a occidente: al centro si apre un portale, largo m 1,75, con soglia



334 - Ronco Briantino, chiesa di S. Ambrogio ad Nemus.  
Rilievo delle fasi I-V.



335 - Ronco Briantino, chiesa di S. Ambrogio ad Nemus.  
Frammenti di intonaco decorato ad affresco pertinenti al settore absidale della chiesa di fase II.

in tavelle laterizie. Verso oriente l'aula è chiusa, in corrispondenza del limite del terrazzo naturale, da un'abside a emiciclo con pareti decorate ad affresco, le tracce della cui fondazione sarebbero ravvisabili in un lacerto di muratura a grandi ciottoli legati da malta rinvenuta all'interno del saggio 3. In tale fase la chiesa presenta un piano pavimentale in terra battuta, all'interno del quale vengono ricavate alcune sepolture a inumazione, sia in nuda terra (Tt. 9, 12-13) che entro struttura a cassa in laterizi legati da malta (T. 10); esse si dispongono lungo il fianco nord (Tt. 9-10, 12) e ovest (T. 13) dell'aula. Presentano tutte orientamento E-W, tranne la T. 13, una sepoltura infantile contenente un inumato coperto da un coppo in laterizio, orientata in senso N-S. Altre tombe (Tt. 7, 11), sempre a inumazione e tutte orientate E-W, si trovano all'esterno della chiesa, in corrispondenza di un'area cimiteriale che circonda l'edificio lungo i lati nord, ovest e sud. La T. 7, ubicata lungo il fianco settentrionale della chiesa, ha struttura in laterizi legati da malta e fondo in nuda terra; al suo interno è stato recuperato uno sprone da cavaliere in bronzo dorato con spronella a rotella a sei punte, databile al XIV secolo; la T. 11 presenta l'inumato, di sesso femminile e di età compresa tra i 17 e i 23 anni, deposto in posizione prona nella nuda terra, con cranio a est, piedi a ovest e mani raccolte al di sotto del bacino.

#### Fase III (XV secolo)

Si attua la demolizione della precedente abside a emiciclo e il successivo allargamento della chiesa ad aula unica verso valle e verso est, con l'edificazione di un presbiterio a pianta quadrangolare orientato E-O (m 6,40 x m 4,20), delimitato da muri in ciottoli e malta, larghi m 0,70 e scanditi da contrafforti angolari in laterizi. Sullo strato macerioso originato dalla demolizione dell'abside precedente e contenente al suo interno numerosi frammenti di intonaco affrescato pertinenti all'apparato decorativo figurato, si imposta il pavimento in malta e laterizi del nuovo presbiterio. Un altare di forma rettangolare e orientamento N-S (m 1,76 x 0,78), con struttura in laterizi di reimpiego legati da malta e pareti rivestite da intonaco di colore biancastro, viene addossato al perimetrale est del presbiterio stesso. In tale fase anche le pareti interne dei perimetrali del presbiterio rettangolare sono intonacate e decorate ad affresco; il settore absidale è separato dall'aula a navata unica da due pilastri di forma quadrangolare a sostegno dell'arco trionfale.



336 - Ronco Briantino, chiesa di S. Ambrogio ad Nemus.  
Tomba 7, fase II. Sprone in bronzo dorato con spronella a rotella a sei punte.

All'interno dell'aula il precedente piano in terra battuta viene sostituito da un pavimento costituito da un battuto in malta piuttosto consistente, che copre e sigilla le tombe di fase II; tale pavimentazione risulta separata dal presbiterio da un gradino in malta e laterizi. Sopra il portale d'ingresso viene inserita una lastra a rilievo con l'effigie di S. Ambrogio, probabilmente databile alla fine del XV secolo e tuttora conservata nella parrocchiale di Ronco. L'area cimiteriale esterna viene prolungata verso est fino al limite del terrazzo naturale, come documentato dalla presenza della T. 8, una sepoltura in nuda terra nella quale il cranio dell'inumato, di sesso maschile e di un'età compresa tra i 20 e i 35 anni, orientato in senso E-W con cranio a ovest, è coperto da un coppo di reimpiego.

#### Fase IV (secoli XVI-XVII)

La chiesa ad aula unica subisce numerose modifiche, probabilmente dettate dall'erezione a parrocchia. Il perimetrale nord del presbiterio risulta in parte smantellato dalla realizzazione di un nuovo ambiente, la cui planimetria è solo parzialmente visibile, con pareti rivestite di intonaco bianco privo di decorazioni e pavimento in laterizi, la cui parete ovest presenta una di nicchia di forma semicircolare di incerta funzione. Il presbiterio di fase III è interessato da una decorazione a motivi geometrici incisi su intonaco, oltre alla messa in opera di un pavimento rialzato in tavelle laterizie rettangolari (modulo: m 0,37 x 0,18 x 0,25) con schema a spina-pesce; anche il pavimento dell'aula risulta coperto da un piano in tavelle laterizie. Il dislivello esistente tra le due pavimentazioni è raccordato, in corrispondenza dell'arco trionfale, da due gradini in mattoni. All'interno dell'aula vengono posizionate quattro tombe a camera con struttura in laterizi e orientamento E-W (Tt. 1-3, 6), di cui le prime tre coperte da volte a botte ad arco ribassato. In facciata viene edificato un protiro rettangolare orientato N-S (m 4,10 x 3,50), sotto il quale è posto un sepolcro a camera con volta in laterizi (T. 4). Addossato al fianco sud dell'aula e alla cappella di fase II viene edificato un ambiente rettangolare di m 4,00 (E-



337 - Ronco Briantino, chiesa di S. Ambrogio ad Nemus.  
Tomba 8, fase III. Inumato di sesso maschile con coppo posto a copertura del cranio, da sud.

W) x 1,80 (N-S), con perimetrali in ciottoli e frammenti di laterizi legati da malta, interpretabile come cappella, secondo le fonti dedicata a S. Antonio Abate. L'area cimiteriale settentrionale viene occupata da un edificio, interpretabile quale casa parrocchiale, di cui sono visibili solo due ambienti di forma rettangolare, con perimetrali in ciottoli e malta e pavimenti in tavelle laterizie.

Fase V - prima metà del XIX secolo

Tra il 1837 e il 1839 la chiesa ad aula unica viene demolita e viene edificata la chiesa attuale a tre navate, orientamento E-O e abside a emiciclo verso est; la facciata risulta spostata di m 5,80 verso ovest rispetto a quella precedente. A sud del presbiterio viene edificata una nuova sacrestia, articolata su due piani. Il vespaio del pavimento della nuova chiesa è costituito da un livello macerioso che ricopre ovunque le strutture dell'edificio precedente.

Coordinate: 45.663215, 9.403296.

#### Stefano Pruneri

L'intervento di scavo, eseguito sotto la direzione scientifica di L. Simone e A.M. Fedeli (SBA Lombardia) e finanziato dalla Fondazione Rosa d'Argento Onlus, è stato condotto da S. Pruneri con la collaborazione di D. Schiavo e di V. Brambilla. Si ringraziano il responsabile del progetto I. Motta, F. Cantù, membro della fondazione, lo storico locale L. Cantù e, per l'appoggio logistico, A. e A. Ripamonti, A. Motta e R. Cattaneo.

Le indagini antropologiche sui resti di due inumati sono state condotte, su richiesta della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, da C. Cattaneo e F. Sassi (Labanof Laboratorio di antropologia e odontologia forense) dell'Università degli Studi di Milano.

## SOVICO (MB) Chiesa dei SS. Simone e Giuda

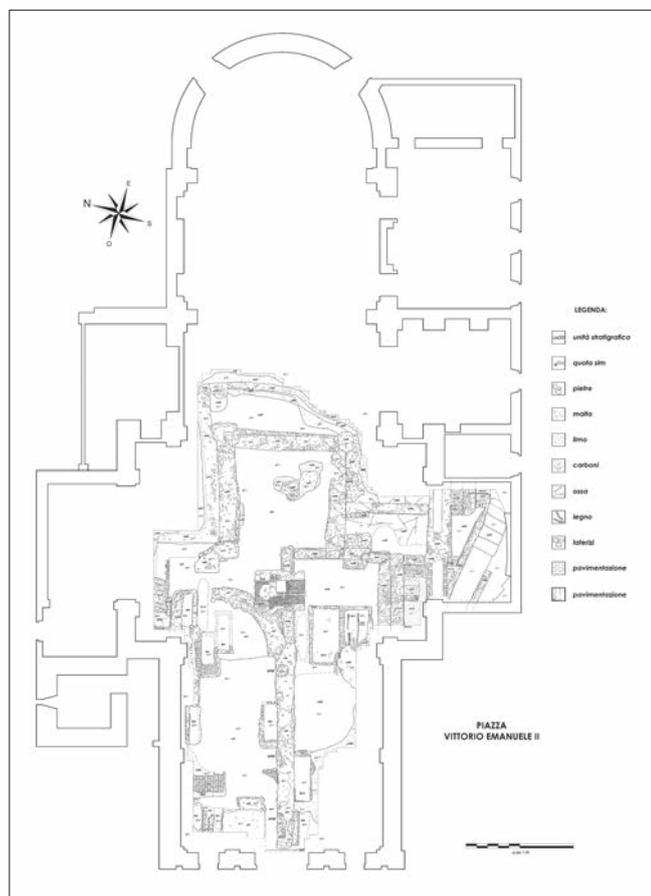
### *Strutture di età medievale e moderna*

Nell'ottobre del 2011 all'interno della chiesa dei SS. Simone e Giuda di Sovico, indagata con metodo non stratigrafico negli anni '70 da Alberico Lopiccoli, è stata condotta una campagna di ripulitura, documentazione e, per quanto possibile, di verifica stratigrafica delle strutture archeologiche, prima del loro reinterro. Le verifiche hanno consentito una parziale ricostruzione delle diverse fasi di vita della chiesa, dalla sua fondazione nel XIII secolo fino agli interventi più recenti; tale parzialità è dovuta principalmente alla difficile lettura dei rapporti fisici tra le diverse unità stratigrafiche emerse, compromessa dall'intervento degli anni Settanta.

Importante supporto per la ricostruzione storico-archeologica dell'edificio sono le informazioni relative alla chiesa in oggetto contenute nel volume di C. Cazzani, *Storia di Sovico*, 1974.

Relativo alla più antica fase di frequentazione del sito è un frammento di tegola romana, posto di piatto, forse un residuo di sepoltura.

Le prime notizie sulla chiesa risalgono al XIII secolo; in particolare nel *Liber notitiae Sanctorum Mediolani* si legge "In plebe Alliate, loco Somovico, ecclesia Sancti Fidelis". A questo periodo possono essere ricondotte le strutture pertinenti a un edificio ad aula unica con abside circolare, a cui in un secondo momento venne aggiunto un edificio prolungando verso est il muro perimetrale sud della chiesa (US 6). Allo stato attuale della ricerca non è possibile defi-



338 - Sovico, chiesa dei SS. Simone e Giuda.  
Planimetria generale.

nirne con precisione la planimetria e la destinazione d'uso.

Le notizie successive relative alla chiesa di Sovico risalgono a visite pastorali del XV e XVI secolo, quando la chiesa viene nominata con la nuova dedica ai SS. Simone e Giuda e descritta con le misure (*passi 22 di lunghezza dal presbiterio e 12 di larghezza*, ossia m 11 x 5 ca.). La visita pastorale del 17 novembre del 1569 riporta inoltre che la chiesa era “*con due porte sulla facciata, in mezzo alle quali sta un campaniletto con due campane... il pavimento è lastricato e ben pareggiato, e intorno alla chiesa corre un sedile in laterizio; il presbiterio ha la volta decorata con antiche pitture... sulla sinistra c'è la porta che mena in sagrestia*”. In via del tutto ipotetica le strutture murarie UUSS 24, 25, 26 potrebbero riferirsi alla costruzione della sacrestia.

Le visite pastorali della fine del XVI e degli inizi del XVII secolo menzionano un battistero *in un angolo della fronte interna della chiesa, a destra entrando*: non è escluso che la struttura US 8, situata a destra dell'ingresso della chiesa, possa essere rappresentare il basamento del battistero. Sono probabilmente da ritenersi pertinenti a questa fase anche le US 14 e 15, interpretabili come spalle di sepolture.

Prima del 1688, anno di un'ulteriore *Visita pastorale*, fu effettuato un ampliamento della chiesa esistente; nel testo della relazione si legge che *misura in lunghezza cubiti 40 e 25 di larghezza, con tetto a volte e tre altari*: si descrive una nuova chiesa che sostituì l'antica chiesetta di San Fedele Martire. A questa fase edilizia ricordata dalle fonti si possono ricondurre tre differenti interventi relativi all'impianto della nuova chiesa con abside quadrata. La chiesa fu ampliata verso sud e verso ovest, mantenendo in funzione il perimetrale nord della chiesa di XIII secolo (US 16). Sono probabilmente da ritenersi in uso in questo periodo anche i livelli pavimentali US 43, probabilmente



339 - Sovico, chiesa dei SS. Simone e Giuda.  
Panoramica delle strutture individuate nel corso dello scavo.

relativo alla sagrestia, e US 51 situato all'esterno della chiesa.

Successivamente, in un periodo imprecisabile, viene aggiunto un edificio poligonale, adiacente al lato sud della chiesa, costituito dalle strutture murarie UUSS 32, 38 con la relativa pavimentazione US 74; sulla base di quanto riportato nella visita pastorale del cardinale Giuseppe Pozzobonelli potrebbe trattarsi di strutture relative alla casa parrocchiale.

In un terzo momento vengono apportate parziali modifiche: viene realizzata la struttura muraria US 31 all'interno del perimetrale sud (US 30) della chiesa, probabilmente a rinforzo del perimetrale stesso. All'interno della casa parrocchiale vengono costruite le strutture UUS 72 e 75: la prima è da interpretarsi come scala interna per accedere a un piano sopraelevato, mentre la seconda è una struttura muraria in appoggio alla US 32. Altri interventi riguardarono la sacrestia, come testimoniano la struttura muraria US 46 e il suo prolungamento verso sud (US 40), che si lega ad angolo retto alla struttura muraria US 77, e il lacerto di pavimentazione US 78. È da considerarsi costruita nello stesso momento anche la struttura US 41, realizzata nell'angolo nord-ovest della sacrestia.

In un momento successivo viene realizzata la struttura muraria US 79, in appoggio alla US 77 con cui realizza l'angolo nord-ovest di un ambiente che probabilmente si sviluppa verso est.

Durante l'indagine, inoltre, è stato riconosciuto in US 66, strato macerioso di livellamento, la testimonianza del

crollo del campanile, avvenuto il 10 luglio 1827.

Tre anni dopo la caduta del campanile viene edificata una nuova chiesa parrocchiale con un nuovo campanile.

Dal 1880 presero avvio i lavori di ampliamento grazie ai quali la chiesa assunse la forma attuale: le UUSS 33 e 34 rappresentano il muro perimetrale sud che, proseguendo in rettilineo, formava un piccolo transetto orientato N-S.

L'ultimo ampliamento, verso la fine del secolo XIX, portò alla costruzione delle cappelle laterali e di un passaggio sotterraneo verso la canonica (UUSS 35, 36 e 37). La chiesa rimase in uso fino al 1929, quando venne realizzata a fianco di questa una nuova chiesa parrocchiale intitolata a Cristo Re.

Per molti anni la chiesa sconsacrata fu utilizzata come deposito; nel 1972 iniziarono i lavori di scavo archeologico da parte degli alunni della scuola media statale di Sovico sotto la guida del professore Lopiccoli, che si possono dire idealmente conclusi con questo ultimo intervento di verifica stratigrafica richiesto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.

*Coordinate: 45.648710, 9.265168*

**Alberto Tagliabue, Maurizio Orsetti**

L'intervento di scavo archeologico è stato eseguito da A. Tagliabue e M. Orsetti, la redazione grafica da U. Ferrante, sotto la direzione scientifica di A.M. Fedeli (SBA Lombardia). I costi dell'intervento sono stati sostenuti dalla parrocchia di Cristo Re di Sovico; si ringrazia pertanto il parroco di Sovico don G. Galbusera.